

*Metafisica e storia della metafisica*

Collana diretta da Virgilio Melchiorre

40

# L'ESSERE CHE È, L'ESSERE CHE ACCADE

PERCORSI TEORETICI IN FILOSOFIA MORALE  
IN ONORE DI FRANCESCO TOTARO

a cura di Carla Danani, Benedetta Giovanola,  
Maria Letizia Perri, Daniela Verducci

Il presente volume è stato pubblicato con i contributi del Rettorato e del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Macerata.

[www.vitaepensiero.it](http://www.vitaepensiero.it)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

© 2014 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano  
ISBN 978-88-343-2447-9

## INDICE

Tabula gratulatoria	XI
Presentazione	XVII
Saluto del Magnifico Rettore Luigi Lacchè	XXI
Bibliografia di Francesco Totaro	XXIII

### PARTE PRIMA Ontologia ed etica

CARLO ARATA Per un colloquio 'filosofico-metafisico' con Francesco Totaro	3
GIAN LUIGI BRENA Verità prospettica e pluralismo	9
CALOGERO CALTAGIRONE L'etica come «far accadere» la positività dell'essere. In dialogo riconoscente con Francesco Totaro	19
CARLA CANULLO Su un possibile significato della 'funzione meta-'	27
MASSIMO MARASSI Sulla verità che avviene	35
MAURIZIO MIGLIORI Platone e il rispetto della dimensione doxastica e fenomenologica	43
FRANCESCO ORILIA Presentismo e realismo	53

UMBERTO REGINA Ripensare l'essere nell'«inter-esse» dell'esistente	61
PIERANGELO SEQUERI Il lavoro creativo dell'affezione. Pensieri per una de-ontologia del fondamento	71
EMANUELE SEVERINO Morte di Dio ed eterno ritorno	79
ANNA-TERESA TYMIENIECKA Human development between imaginative freedom and vital constraints	89
DANIELA VERDUCCI La fioritura post-metafisica dell'essere nella teoresi di Francesco Totaro	97
CARMELO VIGNA Verità, libertà e responsabilità	105

PARTE SECONDA  
La fioritura dell'umano

CARLA DANANI Utopia e politica nella riflessione di Francesco Totaro	117
FRANCESCO DONADIO Natura, artificio e persona. L'attualità della sfida antropologica	127
ARIANNA FERMANI Modelli di spiegazione e prassi di edificazione della felicità. Aristotele e la fioritura dell'umano	137
UMBERTO GALIMBERTI Il soggetto e l'azione	147
SERGIO LABATE «L'attività degna degli uomini». Attualità della critica alla società del lavoro	153
SERGE LATOUCHE Conjurer l'illimitation et retrouver le sens de la mesure	161

ROBERTO MANCINI Il valore umano del lavoro. Una riflessione a partire dal pensiero di Francesco Totaro	173
SANDRO MANCINI L'etica della persona e il suo respiro utopico. In dialogo con Francesco Totaro	181
VIRGILIO MELCHIORRE La regola utopica. Una costante di Francesco Totaro nella lettura della storia	187
FRANCESCO MIANO Per una visione personalista dell'etica della responsabilità	201
DONATELLA PAGLIACCI Dis-posizioni personali. L'eccentricità della persona nell'antropologia filosofica	209
MARIA LETIZIA PERRI Vedi alla voce persona. In dialogo con Francesco Totaro	219
ALBERTO PIRNI Corpo e mondo. Intorno all'idea di soggetto possibile nella contemporaneità tecnologica	227
COSIMO QUARTA Famiglia e matrimonio nella tradizione utopica: il medioevo cristiano	235
MARIO SIGNORE Perché il lavoro non è più una festa	245
WERNER STEGMAIER Vom Finden des eigenen Masses. Die Häutungen von Nietzsches Gedicht «Nach neuen Meeren»	251
LAURA TUNDO FERENTE Individuo società identità: riflessioni sul 'riconoscimento'	261

## PARTE TERZA

Etica ed economia, etica e politica,  
etica e natura, etica e diritto

FRANCESCO BOTTURI	
Bene comune e universale politico	275
MARCO BUZZONI	
Natura e artificio nelle scienze sperimentali e in etica	283
ANTONIO DA RE	
Attività professionale e obiezione di coscienza	291
ADRIANO FABRIS	
Per una nuova configurazione delle etiche speciali	301
VITANTONIO GIOIA	
Crescita, crisi economiche, sviluppo umano. Convergenze disattese e soluzioni possibili	309
BENEDETTA GIOVANOLA	
Giustizia sociale e democrazia: in dialogo con Francesco Totaro	317
ARNALDO PETERLINI	
Pluralismo dei valori e problema della tolleranza	327
LUIGI PUNZO	
La democrazia come ideologia	335
FRANCO RIVA	
Fare democrazia. Fondamenti della cooperazione	345
STEFANO SEMPLICI	
Il 'potere' del bene comune	355
STEFANO ZAMAGNI	
Diseguaglianze e giustizia benevolente	363

## PARTE QUARTA

Filosofie in dialogo

LUIGI ALICI	
L'etica nella differenza infinita: la via di Jankélévitch	375

INDICE	IX
GUIDO ALLINEY «Velle malum sub ratione mali». Tommaso d'Aquino, Giovanni Duns Scoto e le radici della modernità	385
GIUSEPPE CANTILLO Esistenza e coscienza assoluta in Karl Jaspers	395
EMILIO DE DOMINICIS Sulla legge naturale come legge di natura in Hobbes	403
GIOVANNI FERRETTI Bene e giustizia nel pensiero di Emmanuel Levinas. A confronto con Didier Franck sul tema del «terzo»	411
PIERGIORGIO GRASSI Habermas sulla società postsecolare	421
Gli Autori	431



SANDRO MANCINI

## L'etica della persona e il suo respiro utopico. In dialogo con Francesco Totaro

Nel dibattito filosofico attuale il concetto di persona risulta prevalentemente marginalizzato nel quadro del pensiero laico, mentre è accolto, in chiave conservatrice, nel pensiero di ispirazione cattolica. Nei confronti del «principio-persona» così inteso può ben valere la critica di Roberto Esposito alla valenza ideologica esercitata dalla nozione di persona nella storia della civiltà europea, che mette a frutto la genealogia di Foucault: dietro l'apparente universalismo della persona si celerebbe l'occulta operatività della logica del dominio, mirante di volta in volta a escludere dall'ambito dell'essere personale classi sociali, popoli ed etnie.

Ritengo tuttavia che l'acquisizione della fondamentale critica foucaultiana non comporti necessariamente il transito dal personale all'impersonale, sfociante nell'ideologico livellamento del transindividuale. Le strategie della ragione postmoderna che si riconoscono in quest'ultima costellazione teorica sono accomunate infatti dal concepire la liberazione della soggettività come un'espansione delle facoltà, sottratta all'orientamento teleologico dell'agire; ne consegue l'irrilevanza del bivio tra l'autentico e l'inautentico, così come l'accantonamento dell'ideale regolativo dell'armonia intermonadica, il cui perseguimento sia affidato al rispetto inderogabile della regola della coerenza dei mezzi coi fini.

Ora, se da un lato è ben vero che i percorsi della storia europea hanno visto una deteriore utilizzazione ideologica del concetto di persona, dall'altro lato questo ha operato anche come un'istanza genuinamente universalistica, sospingente le logiche dell'inclusione sociale e del multiculturalismo. In questo senso va intesa la valorizzazione delle potenzialità emancipative insite nelle semantizzazioni del concetto di persona che si sono succedute nella storia europea, tra le quali occupa un posto rilevante la riattualizzazione del giusnaturalismo nella chiave della rimemorazione utopica effettuata da Ernst Bloch.

Una parte significativa del ricco percorso di Franco Totaro si è finora svolta lungo questo crinale. Procedendo per cenni, vorrei sinteticamente soffermarmi su due suoi aspetti: anzitutto il profilo ontologico della persona e poi il nesso tra persona, etica e lavoro.

Totaro pone come primario e ineludibile il riferimento della persona all'incondizionato, sulla base della preliminare assunzione della coappartenenza di pensiero ed essere. Questa mossa teorica mira a sottrarre il divenire all'ipoteca del nulla, raccordando il mutevole al permanere e schiudendo così il campo di manifestatività trascendentale per il darsi simultaneo della variabilità fenomenica e dell'invarianza che la sottende e la intrama. In consonanza con Virgilio Melchiorre, Totaro intende l'essere che permane come ciò che accomuna e che, nel proprio donarsi come il *commune*, si offre alla capacità dell'uomo di individualizzarlo liberamente. In tal modo la persona è accolta nella sua fondazione ontologica, è dispiegata nella sua dialettica di storico e naturale, è affermata nella sua costitutiva libertà<sup>1</sup>.

Tale prospettiva è ricca di chiavi euristiche; tuttavia dal mio punto di vista è condivisibile soltanto se essa riconosce che il suo conferire positività al pensiero dell'incondizionato esige un preliminare atto di fede filosofica, nell'accezione jaspersiana del termine, riconoscendosi come una prospettiva possibile, provvista quindi di una validità condizionata dall'assunzione dei presupposti su cui si impernia. Da essa scaturisce infatti una fondazione penultima, perché basata sull'assunto dell'inseparabilità di pensiero ed essere, che però può avere validità soltanto a titolo ipotetico. Si tratta dunque di un presupposto e non di un'evidenza apodittica; su di esso si è imperniata la *via antiqua*, lungo le tappe della storia della metafisica, da Boezio, a Tommaso fino a Fichte e a Hegel, ma è stato contestato dalla *via moderna*, da Ockham a Kant, fino al secondo Schelling, con altrettanti titoli di legittimità. Quello che la *via moderna* non accetta è la necessità e incontrovertibilità dell'affermazione dell'essere incondizionato; in essa tale legame si dispone invece nel segno del possibile, per cui non risulta legittimato un unico paradigma della verità. Si situa qui la cruciale distinzione schellinghiana tra filosofia negativa e filosofia positiva, che accoglie la prova ontologica solo nel primo dei due registri ermeneutici, quello appunto della negatività del pensiero, nel segno della possibilità, ma che non conferisce validità a tale distinzione sul piano dell'effettualità: se un essere incondizionato e trascendente il divenire è possibile, allora è anche pensabile, ma la sua esi-

---

<sup>1</sup> Per l'autore la comprensione della natura umana si colloca tra «due fuochi»: «Il primo è quello per cui è costante, nell'autoriflessione dell'umano, il riferimento a qualcosa che permane e che, nel permanere, accomuna. Il secondo è quello per cui i resoconti delle espressioni di umanità sono mutevoli sia in relazione al tempo sia in relazione allo spazio, fino alla irriducibilità di ogni singola individualizzazione, che nel dare forma alla propria autointerpretazione diventa principio autonomo di libera declinazione nella conformità e nella difformità rispetto alla natura come insieme delle condizioni già date. E allora la natura propria dell'umano è capacità di dare forma individuale a ciò che è comune». Cfr. F. TOTARO, *Natura, artificialità e relativismo etico*, in *Id.*, *Assoluto e relativo. L'essere e il suo accadere per noi*, Vita e Pensiero, Milano 2013, pp. 169-187.

stenza positiva non è decidibile entro l'orizzonte del pensiero. In questa prospettiva il riferimento all'incondizionato non funge pertanto da garanzia metafisica, ma da inoggettivabile orizzonte di senso: in esso la stessa barra di separazione tra senso e non senso è mobile e controvertibile, per cui si lascia modulare soltanto entro la concordanza delle prospettive sulla verità.

Ora, se il pensiero dell'incondizionato non può fungere da ancoraggio metafisico, la dialettica di naturale e storico che attraversa il concetto di persona deve essere collocata sullo sfondo di un'insuperabile indecidibilità, nel segno dell'ambiguità di cui parlava Merleau-Ponty. Infatti che nell'essere personale rientri tanto l'invarianza, il suo fondo naturale, quanto la variabilità dei costumi, è un dato fenomenologicamente esibibile, ma il loro confine non è tracciabile a priori: qualora il pensiero dell'incondizionato venga riferito alla persona in modo negativo e non sulla base di un asserto metafisico che si pretenda incondizionato, ciò che consegue da tale connessione rimane sotto il segno della possibilità. In questa prospettiva rimane allora esclusa la deduzione univoca di leggi naturali che connoterebbero la condizione umana in quanto tale e che sarebbero oggettivamente dimostrabili; al contrario, è affidato alla responsabilità della singola persona, nell'esercizio della sua autodeterminazione, di volta in volta il testimoniare e il proporre entro i processi dell'accordo intersoggettivo ciò che va assunto come inerente alla dignità della persona e ciò che va ascritto all'ambito della variabilità, e quindi lasciato al campo della libera sperimentazione. Se si esclude dunque il riferimento positivo all'incondizionato, si apre la via alternativa di coniugare pragmaticamente il principio di autonomia con quello della responsabilità, senza una garanzia, che è impossibile se si assume l'inseparabilità dell'intreccio tra naturale e artificiale nella trama della condizione umana.

Mi sembra tuttavia che la posizione di Totaro non sia ascrivibile *tout court* alla via metafisica che ipostatizza la natura umana, ma si caratterizzi per il portare avanti con originalità e profondità una feconda terza via, in ambito etico, tra fissismo e trasformismo, prendendo le distanze dal creazionismo, ma anche riconoscendo la necessità di porre argini di volta in volta e rispettando le regole del consenso democratico, all'ambito dello sperimentabile<sup>2</sup>.

Ciò che a mio parere rende significativa la terza via di Totaro è la ri-

---

<sup>2</sup> «Qui si presentano in forma drammatica dei problemi di confine, che portano a rivedere le zone di competenza e della natura e dell'artificio. [...] Occorre compiere una manovra a tenaglia: per un verso si tratta di superare la visione fissista della natura, per altro verso di correggere le tendenze pervasive dell'artificio. Al cuore della questione c'è la verifica della possibilità dell'umano di ridefinirsi senza negarsi, perché (e sempre che) la sua dignità acquisita nel passato meriti una dignità futura» (TOTARO, *Natura, artificialità e relativismo etico*, in *Id.*, *Assoluto e relativo. L'essere e il suo accadere per noi*, p. 172).

solata affermazione della singolarità irriducibile della persona, insieme alla sua curvatura utopica, che si specifica nell'istanza di una costruzione dal basso di un 'mondo-di-persone' armonioso e condiviso. L'intreccio della declinazione monadistica e di quella utopica dischiude una prospettiva feconda e da me condivisa. Ritengo infatti che la personalità debba essere intesa dinamicamente come una conquista, che storicamente si è configurata come il frutto prezioso della modernità e che va difesa attivamente, contro le derive decorativistiche del postmoderno, ruotandola in avanti nel segno blochiano del *drehen* e dello *heben* (del ruotare in avanti e dell'elevare dal basso all'alto). Questo significa che l'essere personale non va affermato astrattamente come fissa qualità eidetica, ma va assunto come criterio regolativo del pensiero oltrepassante su cui si incentra la prassi anticipatrice e trasformante; questa mira ad ampliare costantemente il ventaglio delle possibilità determinate connotanti l'essere personale, spostandone in avanti i limiti nel segno inclusivo e universalistico della libertà e della giustizia, sulla base della riproposizione incessante della preminenza dell'essere sull'avere.

Nella prospettiva di Totaro le convergenti istanze, da un lato della singolarizzazione di ciò che di volta in volta va assunto, con atto di responsabilità, come l'ambito della comune naturalità, e dall'altro lato dell'apertura utopica alle possibilità ancora compresse, congiuntamente mettono capo a un'antropologia filosofica imperniata sulla relazione triadica di *homo contemplativus* (cifra del riferimento positivo all'essere incondizionato), *homo agens* (l'agire proiettato oltre i limiti delle compatibilità fattuali, mirante alla conquista di una più elevata e ampia affermazione della dignità dell'essere umano e a sempre maggiori spazi di singolarizzazione) e *homo laborans*.

Nella cifra dell'*homo laborans* si condensa l'importante elaborazione dell'autore sul tema del lavoro, che però non è qui il luogo per discutere. Mi limito a indicarne un aspetto di forte attualità: l'insistenza sullo spessore qualitativo del lavoro, di contro alla tendenza dominante a ridurlo a funzione strumentale, se per un verso mette a frutto la fondamentale lezione di Max Weber e di Karl Mannheim sulla differenza tra la razionalità sostanziale e la razionalità funzionale, per un altro verso sa misurarsi criticamente ed efficacemente con la tendenza odierna ad affermare sempre più pervasivamente il dominio dell'astratto sul concreto, del feticismo della merce sui bisogni dei soggetti del mondo del lavoro. Più che mai oggi, infatti, si fanno visibili le conseguenze del venir meno della tensione all'anticipazione trasformante propria dell'utopia, nitidamente colte da Mannheim: lo svuotarsi della tensione morale, l'acquiescenza agli apparati di potere, lo smarrirsi della tensione all'oltre peculiare di ogni forma di razionalità sostanziale.

Un'ultima osservazione: l'approccio di Totaro alle problematiche sot-

tese all'*homo laborans* e all'*homo agens* dà un valido contributo al superamento della surrettizia e deleteria contrapposizione di virtù e utopia, istituita – tra gli altri – anche da Jonas, con la sua fragile contrapposizione del «principio responsabilità» al «principio speranza» di Bloch: una contrapposizione a suo tempo opportunamente criticata da Apel. Altrove anch'io ho cercato di mostrare come la stessa idea jonasiana di responsabilità allargata alla vita nonumana, vegetale e animale, e alla biosfera, non sia affatto antitetica all'orizzonte utopico e non richieda l'*aut aut* tra virtù e utopia<sup>3</sup>. Aggiungo ora che virtù e utopia entrano in cortocircuito soltanto qualora l'orizzonte dei tempi lunghi della trasformazione, in cui vanno pensate le contraddizioni che sono alla base della logica auto-referenziale e distruttiva propria dell'accumulazione capitalistica, si sovrapponga all'orizzonte ristretto dell'agire nel presente. In quest'ultimo le urgenze esigono di essere affrontate con un equilibrato realismo politico subordinato a quei criteri della morale che costituiscono il minimo comun denominatore di ogni forma di personalismo: la coerenza dei mezzi coi fini nell'azione finalizzata a contrastare la distanza tra governanti e governati, la centralità della dignità della persona inseparabilmente connessa alla tutela della sua autodeterminazione, il calcolo della minore sofferenza per il maggior numero di individui umani e nonumani, il tendere verso assetti sociali sempre meno distanti dall'ideale insopprimibile di un'armonia intermonadica e da un rapporto il meno possibile distruttivo con la vita naturale, compatibilmente con le esigenze della tecnica.

Proporre nella situazione odierna una tale dialettica tra utopia e virtù, nel segno del cosmopolitismo e del multiculturalismo, potrebbe apparire velleitario e impolitico e che non ci sia spazio nell'oggi per un rinnovato personalismo laico e radicalmente inclusivo, che ridia slancio alla progettualità che animò in Italia la grande stagione trasformatrice tra gli anni '50 e '60. Al contrario, ritengo che proprio l'odierno frangente politico-economico ci ponga innanzi l'obiettivo improcrastinabile di un'Europa federale, la cui costruzione può essere affidata solo all'intreccio delle virtù della pazienza e della risolutezza, inseparabili tanto nell'esercizio della responsabilità quanto in quello dell'audace progettazione del più aperto avvenire: una progettazione che troverebbe nuove energie se l'urgenza drammatica del presente, che ci chiede di affrettare la costruzione degli istituti dell'Europa federale, acquisisse un respiro autenticamente utopico, scrollandoci di dosso la rassegnazione e facendoci sentire meno lontana la meta kantiana della pace perpetua e delle sue schematizzazioni storiche.

---

<sup>3</sup> Sul confronto tra Jonas e Bloch mi permetto di rinviare al mio *Umano e nonumano tra vita e storia. Lévi-Strauss, Jonas e la ragione dialettica*, Mimesis, Milano 1996, pp. 107-112 e a *L'orizzonte del senso. Verità e mondo in Bloch, Merleau-Ponty, Paci*, Mimesis, Milano 2005, p. 191.

